

**Tribunale**  
**Civile e Correzionale**  
*Novara*

Ufficio  
*della Pretura*  
*d'Oleggio*

**ESAME**  
**DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**  
(Art. 171 e seguenti del Cod. di proc. pen.)

L'anno *mille ottocento settanta* il giorno *quattro* del mese di *dicembre* alle ore *dieci antimeridiane in Oleggio e nell'Ufficio delle R.a Pretura*

Avanti di noi *Avv.to Carlo Paldi Pretore di questo mandamento* assistiti dal Cancelliere *sottoscritto,*

*citato*

è comparso il testimone *Bartolomeo Bertossi di Cavagliano* al quale si rammentarono l'obbligo di dire *tutta la verità e non altro che la verità*, e le pene stabilite contro i testimoni falsi o reticenti, a mente dell'art. 172 del Codice di proc. pen., ed interrogata sulle generali a termine dell'articolo medesimo.

Risponde: *sono Bartolomeo Bertossi fu Domenico nato a Cameri, residente a Cavagliano, contadino, d'anni 60, ammogliato con prole, non sò scrivere, e nel resto negativamente.*

*Int. Analogamente*

*Risp. Nel giorno dieci dell'ultimo scorso Novembre io ero vicino d'abitazione del Pietro Reali; e posso attestare che verso le ore dieci pomerid.e dello stesso giorno egli trovavasi in casa sua coi suoi due fratelli Carlo e Antonio; e posso accertare questo fatto, perchè nell'andare a dormire io passai dinnanzi alla finestra della cucina ove essi si trovavano e li invitai a venire a dormire. Il Pietro Reali mi rispose di sua bocca che a momenti venivano anch'essi. Di fatti io ero appena coricato quando sentii le loro pedate per la scala che recavansi a dormire. Non so però se vi fossero tutti e tre perchè io da letto non ho potuto vederli.*

*Nel mattino del successivo giorno undici io mi alzai alle ore quattro e mi portai nella stalla della schiavenza Giacomini che è contigua alla mia casa e a quella del Reali, e vi trovai i prenommati tre fratelli Reali. Il loro contegno era naturale e come al con-*

suetto. Verso le ore quattro e mezzo giunse nel cortile di quella schiavenza un carretto ad un cavallo con due individui a noi conosciuti uno dei quali era Costante Lombi schiavandaro al servizio del fù Giuseppe Fornara, e l'altro era un certo Piccolini cavallante al Torrione Balduco sotto ai fittabili Perracchini. Questi due uomini provenivano col carretto dalla Cascina Avogadro e dissero di essere venuti a prendere la Marietta Monzanini sorella della moglie di Giuseppe Fornara. Il Piccolini venne nella stalla e narrò che in quella notte era avvenuto un gran battaclan nella cascina Avogadro. Egli non aggiunse altra spiegazione e io non fui curioso di dimandargliela. Intanto il Lombi ed il Reali Pietro eransi recati nella casa rimasta vuota alcuni giorni prima per averla abbandonata lo stesso Lombi che da Cavagliano aveva trasportato la sua residenza all'Avogadro sotto il Fornara come schiavandaro. Io non so che discorsi abbiano tenuto questi due in quella casa ove accesero il fuoco perchè tanto il Lombi che il Piccolini erano bagnati per la pioggia di quella notte. Anche dopo che si sparse per Cavagliano la notizia della morte del Fornara, il contegno del Pietro Reali fu sempre il medesimo, e io non mi sono accorto che egli abbia dato qualche segnale di alterazione. Quella notizia si sparse subito per Cavagliano in quello stesso mattino del giorno undici; e appena fatto giorno tutti parlavano del grave caso e anch'io l'udii; e ritengo che siano gli stessi Lombi e Piccolini che abbiano narrato il fatto in dettaglio mentre con me nella stalla il Piccolini non aveva accennato che ad un gran Battaclan avvenuto in quella notte all'Avogadro.

Mi è accaduto di parlare col Pietro Reali della morte del Fornara e anch'egli come ogni altro in Cavagliano mostrava dispiacere di quella morte specialmente perchè aveva molti figli.

Nulla sò dire del Vincenzo Bovio perchè non mi accadde di vederlo in tutti li prenominati giorni dieci e undici dell'ultimo Novembre.

E previa lettura e conferma a norma di legge si è crocesegnato chiedendo tassa accordatagli in centesimi 84

*Segno di + di Bartolomeo Bertossi  
Paldi Pre.  
Not.° Poggio Cavigli*

Segno di + di Bartolomeo Bertossi  
Paldi Pre.

Not.° Poggio cancel≈

## COMMENTO

Innanzitutto, avrete sicuramente notato come anche il Pretore d'Oleggio, e non solo il Giudice Deangelis, lavori pure di Domenica e convochi nel suo ufficio i vari testimoni che gli era chiesto di interrogare. *Dove li troviamo più magistrati del genere!!* Avrete notato inoltre come sia preciso il notaio Poggio, che segna esattamente l'ora di ogni interrogatorio, mentre il Rebecchi a Novara mette solo l'ora di inizio delle sedute per tutti gli interrogatori di quella mezza giornata.

Il primo testimone è proprio quel Bartolomeo, vicino d'abitazione del Reale, che costui ha indicato come possibile testimone a conferma del suo alibi (vedi doc. 29). Non è nella lista che il giudice DeAngelis invia al Pretore di Oleggio (vedi doc. 28), tuttavia viene interrogato tra i primi.

La sua deposizione scagionerebbe del tutto il Reale, dato che la notte del delitto sarebbe stato veduto in Cavagliano verso le 10 di sera. Purtroppo il Reale stesso, nel suo interrogatorio aveva detto che era andato a dormire verso le 8 di sera. E' vero che spesso si è dovuto correggere, come se non ricordasse tutti i particolari se non dopo che gli venivano citati - infatti ricorda solo in un secondo tempo che si era fermato all'osteria di Veveri la domenica sera, quando secondo il Borrini avrebbe parlato del delitto. Ciò non depone certamente a favore del Reale.

Il Bertossi poi testimonia della reazione avutasi a Cavagliano alla notizia dell'uccisione del Fornara. La notizia arriva ancor prima dell'alba, portata dalla gente della cascina Avogadro mandata a prendere la sorella della Virginia, quella Marietta Monzanini con cui non aveva buoni rapporti e che aveva sperso in giro la voce di una relazione tra lei e il Vincenzo Bovio (vedi doc.17). Il comportamento del Pietro Reale, solo poche ore dopo il delitto, è estremamente calmo e non desta alcun sospetto. Se fosse lui l'assassino, che si è fatto a piedi una quindicina di chilometri sotto la pioggia (*bagnati per la pioggia di quella notte*, come si dice in questa testimonianza), dimostra certo un ottimo autocontrollo. Ben diverso dalla reazione che, per esempio, a Cameri ha avuto il Giovanni Borrini.

Da notare solamente che da questa deposizione risulta che i fratelli del Reale, Carlo e Antonio, lavoravano come schiavandari della tenuta Giacomini, di cui il Fornara era stato per tanti anni fittavolo. Quindi, avrà certamente pen-

sato il giudice DeAngelis, qualche elemento di raccordo tra il Reale e il Fornara poteva pur esserci. E, come vedremo, seguirà proprio questa pista.

---

**Tribunale**  
Civile e Correzionale  
*Novara*

Ufficio  
*della Pretura*  
*d'Oleggio*

**ESAME**  
**DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**  
(Art. 171 e seguenti del Cod. di proc. pen.)

L'anno *mille ottocento settanta* il giorno *quattro* del mese di *dicembre* alle ore *undici di mattina in Oleggio e nell'Ufficio di Pretura*

Avanti di noi *Avv.to Carlo Paldi Pretore di questo mandamento* assistiti dal Cancelliere *sottoscritto,*

*citato*

è comparso il testimone *Viazzi Giovanni di Cavagliano* al quale si rammentarono l'obbligo di dire *tutta la verità e non altro che la verità*, e le pene stabilite contro i testimoni falsi o reticenti, a mente dell'art. 172 del Codice di proc. pen., ed interrogata sulle generali a termine dell'articolo medesimo.

Risponde: *sono Viazzi Giovanni fu Antonio, nato e residente a Cavagliano, ho anni diciannove, contadino, nubile, non so scrivere e nel resto negativamente.*

*Int: Analogamente*

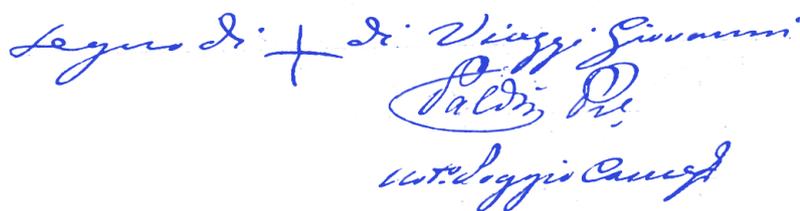
*Risp: Io abito nella stessa corte in cui abitano li Andrea e Vincenzo Fratelli Bovio e l'Angelo Limosa; anzi quest'ultimo è mio cugino perchè ha sposato una mia cugina, e mi sovvegno che in una sera del mese passato non sapendo io precisarla mi recai nella stalla dell'Angelo Limosa e vi rimasi fino alle ore otto e mezza. Trovavansi in essa i*

*Conjugi Limosa ed un suo figluolino e nessun altro. Quindi ne uscii e mi recai a casa mia ad allestire il pranzo pel giorno successivo; giacchè sono solo in famiglia con un fratello minore. Quindi uscii pel paese; e veduto il lume nella casa di Carolina Pompa vedova Occhetta, vi entrai per salutarla perchè nel giorno successivo essa doveva trasferirsi con tutta la famiglia da Cavagliano a Nibbia per rimanervi. Ivi trovai l'Andrea Bovio e ci fermammo qualche tempo a discorrere insieme. Erano le ore nove e mezza circa quando da una finestra di quella Casa vidimo Pietro Reali e suoi fratelli che col lume salivano la scala per andare a dormire. Io e l'Andrea Bovio uscimmo all'aperto e chiamammo il Pietro Reali col suo soprano di Fruc, ma egli che ci sembrò ubbriaco forse non udì e non ci diede risposta, ed entrò nella sua camera da letto. Dopo di ciò io lasciai l'Andrea Bovio che ritornò nella casa della Carolina Occhetta e mi recai a casa passando vicino alla stalla dell'Angelo Limosa. Sentendo parlare in essa ho conosciuto alla voce che oltre al Limosa e sua moglie si trovava in quella stalla anche il Vincenzo Bovio, e ho perfino sentito che questi diceva di essere stato in quel giorno a Novara, di aver comprato un ombrello e di averlo pagato troppo caro. Nel mattino seguente verso le ore sette io vidi lo stesso Vincenzo Bovio che dava da mangiare al suo majale nella Corte.*

*Quando si sparse in Cavagliano la notizia della morte del Giuseppe Fornara per bocca di due uomini venuti a prendere la Marietta Monzanini Cognata di esso Fornara io mi trovai a lavorare sullo stradale del Sempione e ritornando in paese tutti parlavano di quel fatto. Ne parlarono pure li Vincenzo Bovio e Pietro Reali con rincrescimento e dicendo che non era una figura da fare a quell'uomo.*

*Il loro contegno in tali discorsi non era per niente alterato.*

*E previa lettura e conferma a norma di legge si è crocesegnato per essere analfabeta, chiedendo tassa accordatagli in C.mi 84*



Segno di + di Viazzi Giovanni  
Paldi Pre.  
not. ° Poggio cancel≈

Segno di + di Viazzi Giovanni  
Paldi Pre.

not. ° Poggio cancel≈

## COMMENTO

Il secondo testimone interrogato quella domenica mattina dal Pretore d'Oleggio è un giovanotto, *nubile* (!), che vive insieme al fratello più piccolo, apparentemente senza genitori, nella stessa casa dei fratelli Reale, cioè nella casa del sig. Giacomini. Anche lui è un semplice contadino.

Il Viazzi conferma sia l'alibi del Reale che quello di Bovio. Però vi sono, anche qui, piccole discrepanze. Il Bovio, nella sua deposizione, aveva detto che quando era andato nella vicina stalla del Limosa vi era, tra gli altri, anche il Giovanni Viazzi (*nella vicina stalla del Falegname Limosa Angelo vi entrai e ivi trovai questi con sua moglie Maddalena Viazzi, un di lui figlio e certo Viazzi Giovanni*, vedi doc. 25), mentre costui dice di non aver 'visto' il Bovio ma, passando accanto alla stalla, di averlo solamente sentito parlare dell'affare dell'ombrello comprato a Novara. Comunque, sarebbero state le dieci - dieci e mezza di sera, confermando in un certo qual modo l'alibi del Bovio.

Da Cavagliano alla cascina Avogadro, passando per lo stradone provinciale e poi tagliando lungo il canale Cavour ci sono circa 8 km. Qualcosa di meno, forse un 500 metri in meno, se avessero seguito la massicciata della ferrovia. V'è da considerare che in una notte di pioggia, al buio, è difficile mantenere il normale ritmo di 4 km. all'ora che ci dovremmo aspettare. Il delitto viene però consumato verso le 11 di sera (*verso le ore undici* dice la Verginia, vedi doc. 02, *circa le ore undici* riporta il cugino GianBattista, vedi doc, 13, il camparo viene svegliato *circa le undici e mezzo* a delitto avvenuto, ved. doc. 07, tutto era già finito per le 11,45: *mancavano ancora alcuni minuti alle dodici, mi pare mancasse circa un quarto d'ora*, testimonia il cavallante vedi doc. 08 e così altri). I tempi sarebbero perciò troppo stretti per aspettarsi che il Bovio abbia potuto comodamente andare da Cavagliano alla cascina Avogadro quella sera.

Il Viazzi quella sera stessa ha visto pure il Pietro Reale a Cavagliano. Si era infatti recato a trovare una certa Carolina Pompa, vedova Occhetta, la cui abitazione si trovava nello stesso cortile di quella dei fratelli Reale (costei diventerà un personaggio importante in questa indagine, come vedremo in seguito). In casa di costei arriva Andrea Bovio, il fratello dell'imputato, e insieme a questi il Viazzi vede Pietro Reale con i suoi fratelli salire le scale esterne per andare in camera loro a dormire. Si trattava di un'ora tarda, verso le 10 di sera, proprio come aveva affermato poco prima il Bartolomeo Barozzi. Al Viazzi il Reale sembrava ubriaco, il che spiegherebbe forse la confusione di quest'ultimo circa l'ora in cui andò a coricarsi quella sera. D'altra parte sappiamo dalla testimonianza dell'oste Bermani che i fratelli Reale erano venuti a comprare un

litro di vino e che se l'erano bevuto, tant'è vero che la mattina dopo lo riportano vuoto all'oste (*il Reali ritornò a prendere un litro di vino che asportò dall'osteria, previo pagamento. .... nel mattino successivo il litro vuoto mi venne restituito dall'Antonio Reali fratello del Pietro, vedi doc. 30*).

Molto stranamente l'Andrea Bovio non viene mai citato, né interrogato, nel corso di tutta questa quest'indagine. Tenetelo a mente.